

Folla strabordante alla Sala dei Notari per la presentazione in anteprima del libro scritto dal giornalista per Rizzoli

Augias, un ateo che parla di Dio e di Papa Bergoglio

di Anna Lia Sabelli Fioretti

▶ PERUGIA - Alla fine dell'incontro, sull'ora precisa di orologio in un clima stranamente soft cosa rara quando a parlare è Corrado Augias, Avvenire, editore e organizzatore del Festival gli ha consegnato sul palco la prima copia in assoluto del libro scritto dallo stesso giornalista de La Repubblica, "Tra Cesare e Dio", portato a Perugia ancora caldo di stampa dall'editore della Rizzoli. Fino ad allora aveva interagito con il folto pubblico stipato alla Sala dei Notari, accorso per sentire un ateo parlare di Dio e di Papa Francesco, di aborto e di potere ecclesiastico, di sacre che non possono diventare preti e della pedofilia di alcuni religiosi. "Per la verità non so dire se sono un ateo oppure no" ha precisato Augias. "Non credo nelle religioni, ciò non toglie che io non abbia il senso del divino. 'Deus sine natura'. L'Umbria, da questo punto di vista sinora si è salvata, questo perché gli umbri sono lenti. Poi c'è il senso della misericordia verso gli altri. Io quotidianamente vengo ricoperto di ingiurie, soprattutto

Al Teatro del Pavone alle ore 18

Mario Monti parlerà de "La lunga notte dell'euro"



▶ PERUGIA

Oggi è il giorno degli ex. Attorniato il workshop "Raccontare il mondo" l'ex Ministro dell'Integrazione Cecilia Kyenge sarà ugualmente presente a Perugia alle 18 all'Hotel Brufani nell'incontro "Migrazione, integrazione, diversità nei media". Sempre alle 18 ma al Teatro del Pavone Mario Monti, ex presidente del consiglio si confronterà con i giornalisti Alessandro Barbera (La Stampa) e Stefano Feltri (Il Fatto) sulla moneta unica - partendo dal loro libro "La lunga notte dell'euro". Sempre al Pavone alle 21: "Non è tempo per noi quarantenni tra musica e parole". I temi che verranno trattati nella

seconda giornata del Festival sono tra i più disparati. Si va dal caso Snowden al Teatro La Sapienza (ore 14,30), di futuro del giornalismo all-digital (Hotel Brufani ore 16), dei reporter in trincea in Ucraina (Hotel Brufani 18,30), della guerra in Siria (Sala del Dottorato, ore 11,30) ma anche di Espo 2015 (al Brufani sia alle 14,30 con Susanna Leprenzì e Stefano Merli e alle 19 con Eugenio Guadagni, Aldo Bonomi e e Mario Guadì).

Per il terzo anno consecutivo i prezzi si incontreranno al Festival per parlare delle loro condizioni di lavoro sempre più drammatiche. Microfono aperto dalle 9,30 al Brufani

Nel pomeriggio grande affluenza per Carlo Cracco

Festival del giornalismo Grande entusiasmo per gli appuntamenti Foto: Giancarlo Infanti

ché è stato detto. Perché la Chiesa arrivata al pontificato di Benedetto XVI era ormai in una situazione disastrosa. Lo stesso Wojtyła ha sottovalutato la pedofilia dei preti in maniera drammatica. La chiesa americana ha dovuto venderci degli immobili per pagare i risarcimenti alle vittime. Lo Ior era impelagato in affari poco chiari e Benedetto XVI non sapeva dove mettere le mani. Questo era il clima. Quindi i cardinali si sono messi le mani sulla coscienza ed hanno scelto Bergoglio perché aveva fatto la gavetta in Argentina durante il regime ed è un uomo allegro ed ottimista". A fine incontro, in sostanza, erano tutti soddisfatti. Augias delle domande del pubblico, il pubblico delle risposte date da Augias, Ciccone e Potter per la grande affluenza ed il clima, la Rizzoli che ha venduto bene il libro. Nel pomeriggio si sono registrate lunghe file e un bel po' di rena al Brufani (sala sbagliata, troppo piccola) per seguire il cuoco "bellone" di Master Chef Carlo Cracco parlare della migliore cucina italiana e Gian Antonio Stella della sua passione per la montagna.

to dai giovani di una certa parte politica, ma io non riesco ad odiarli. Non sono San Francesco però certo di capirli". Disponibile come non mai Augias ha dato ampie risposte a tutti i quesiti posti dai presenti. Ha spiegato il motivo per cui le sacre non

possono diventare preti ("le donne hanno la brutta abitudine di rimanere incinta") e perché Bergoglio ha le mani legate da due concordati con l'Italia ("dove si prevede per esempio 78 per mille alla Chiesa cattolica che ha sostituito la congrua"). Il pubbli-

co non è stato tenero. Ha chiesto la sua posizione nei confronti dell'aborto ("c'è una bella differenza tra una cellula e un bambino, c'è un essere umano solo quando ha uno scheletro ed un sistema nervoso"), su quali erano a suo avviso i limiti dei dogmi ("la fede

è fede. Punto. Difficile credere che la Madonna sia rimasta vergine, che Gesù è uscito da un orecchio. Preferisco le spiegazioni dei mistici"). Si è soffermato a lungo su papa Bergoglio che, a suo dire, in Vaticano ha la maggioranza contro. "Mi chiederete per-

UMBRIA FELIX dalla prima pagina

Giornalisti a Perugia

...scatta foto con i cellulari alla moltitudine di tetti racchiusi dentro la cinta muraria, si incalza tra Corso Vannucci e piazza IV Novembre. Perugia rispecchia i suoi malumori nel maggio luminoso dell'indaffabile Conca, negli spazi che s'aprono all'uscita dei vicoli, quartieri generali dello spaccio notturno. E' bella la città. La luce sembra infonderle nuova fiducia, da Porta Sole a Porta Sant'Angelo, da Porta S. Susanna a Porta Eburnea. Ancor più bella quando ospita gli eventi di respiro europeo, come il Festival Internazionale del Giornalismo, con le sue proposte, i suoi convegni, i workshop formativi, le conferenze che la riportano in una vita apparente. Ci sembra di respirare l'atmosfera colta e cosmopolita degli anni Settanta e Ottanta, quando i turisti non arrivavano in camper, ma scendevano alla Rosetta e pranzavano alla Taverna, leggendo il Financial Times e il Bild-Zeitung seduti sulle scale della cattedrale o affacciati dalle terrazze fiorite sullo spazio arioso del vasto orizzonte umbro. Maledetta decadenza, maledetta stoltezza. I meno giovani se la ricordano questa Perugia portata in palmo di mano dalle sue due gloriose

università. La gioia di viverci, o solo di frequentarla, esplodeva al solo incrocio lo sguardo di una studentessa di Maganza, di Berlino, di Helsinki o di Leningrado. Poteva capitarti al Ferrarì, al Mediceo o da Sandri di incontrare il mondo che contava, alle prese con uno spicchio di sabbiosa o un tramazzino classico bagnati da un Campari Soda. C'era sempre un motivo per brindare alla dimensione della città aperta, alla tolleranza, alla bellezza e ai moti dello spirito. Poi la sera tutti a cantare in via Ritorta al piano bar di Angelino e a raccontarsi la vacanze a Rodi o nel Peloponneso.

Oggi se ne sono andati anche i greci che animavano le notti perugine. Ne resiste uno di Katerini, Yannis, in Borgo XX giugno, dove una certa Perugia sembra essere franata dopo lo spittamento mediatico subito dal centro storico, per ragioni articolate e non solo processuali. La Perugia da bere, quel che rimane nel fondo della bottiglia, vive in questi giorni secondo una filosofia tipicamente greco-moderna del chi spizzica non digiuna. Del resto Wladimir, lo chiamano tutti confidenzialmente così, non ha mica la

bacchetta magica. Gira ancora qualcuno con l'eschimo, ma non è più quello che si comprava nelle bancarelle di mercato o dal Banditex vero Bistocca, Geppi Intamocotti e Luciano Ghinga? Ora gli eschimo sono Dolci & Gabbati. Durante i giorni del festival internazionale, Perugia, vista dai suoi parapetti culturali (compreso il discorso punto di osservazione della nuova Montefalce) sembra essere, ma solo nell'apparenza, un bastione lanciato alla conquista del mondo. Ma di quale risonanza parliamo? Si tratterà al massimo di qualche migliaia di Twitt prima che sia ristabilito il silenzio francescano. E' apprezzabile lo sforzo di tenersi aggiornati, di tenere il capo alto, malgrado tutto. Ma in definitiva l'Umbria rimane quell'isola disperata che ha crociato di farocci. Sipurietto. Che bella contraddizione questa iniziativa che avvolge la città di un'aura di altri tempi. Sprovvincializzarsi senza rinunciare alle proprie radici è compito arduo all'ombra della Rocca Paolina. Non basta guardare, con gli occhi della variopinta community del Festival, alle nuove piattaforme di crowdfunding, alle sponsorizzazioni globali,

al futuro dei media, alle rivelazioni sul giornalismo di Edward Snowden, fresco di Pulitzer. Non basta ragionarci insieme a Dennis Redmont seduti da Cesarino, parlando della guerra in Siria, del giornalismo investigativo tornato al centro dell'agenda dell'informazione con una forza rinnovata e una portata potenzialmente globale. Non basta sfiorare questioni anni luce lontane dal problema dello spopolamento del centro storico, come l'era dell'all-digital, delle metriche per la valutazione delle performance online, della libertà di espressione dei media indipendenti in Russia. Il mondo va veloce, Perugia, troppo veloce per rincorrerlo da Sant'Egidio con un volo low cost. La performance perugina durerà meno di una settimana. Appena il tempo di liberare il salotto e il futuro delle comunicazioni tornerà a correre altrove, l'Umbria intera si riverserà in piazza ad Assisi per il Calendimaggio o per le vie di Gubbio, a tallonare i Ceri, simboli instabili di un'intera regione apparentemente in corsa. Beata umbritudine, umbra beatitudine.

Giovanni Picuti
giovanni.picuti@alice.it

Tre appuntamenti al Brufani promossi da Enel

▶ PERUGIA

E' una partnership consolidata quella tra Enel e il Festival Internazionale del Giornalismo. L'edizione 2014 della rassegna di Perugia propone, grazie alla collaborazione con Enel, tre appuntamenti: Venerdì 2 maggio - ore alle 12,00, Hotel Brufani: "Media e potere in America Latina oggi". Venerdì 2 maggio - ore 15,00, Hotel Brufani: "Raccontare la notizia: equilibrio tra le varie forme di comunicazione". Intervengono: Gennaro Sangiuliano, Vicedirettore del Tg1, Sergio Luciano, Panorama, Paolo Iammatteo, Responsabile Comunicazione e Csr Enel, Lucia Goracci, inviata Rainews24, Paolo Valentini, inviato del Corriere della Sera, Modera Alessio Iacona, giornalista esperto di nuovi media. Sabato 3 maggio - ore 17,00, Hotel Brufani: "Leader. Femmine singolare" incontro con Laura Boldrini, presidente della Camera, intervistata da Alessandra Sardonì, giornalista de La7.